

# La Dc mobilita i pezzi grossi nel tentativo di riciclarli

MASSIMO TEDDORI

**N**on si prenda alla leggera il significato della presenza di Andreotti al *Meeting* di Cielie e l'operazione di riciclaggio cattolico-democristiano che dovrebbe concludersi trionfalmente con la benedizione del presidente Scalfaro, doppiamente invocato come supercattolico e come immagine pulita nella storia della Dc pilastro del corrotto regime.

La presentazione di Andreotti "vecchio, curvo e terreo in volto" non deve ingannare sull'alto valore simbolico che il suo intervento ha assunto a Rimini. Il codazzo che accompagnava "zio Giulio" composto da vecchi boss come Nino Cristofori, da pluriquisiti come Giorgio Moschetti ("Giò er biondo") e da destrutturati di pubbliche risorse come Carlo Lavezzi della fu Irteca, fa dice lunga su quale mondo cattolico fosse il rappresentato. E le sue trarocanti parole sono risonate come aperta sfida al drammatico passaggio che sta vivendo la Repubblica per archiviare i mistificati del passato: "La Dc ha salvato il nostro paese dalle avventure e dai disastri", "le nuove generazioni non possono che trarre ragioni di vita e di speranza dalle vec-

chie", occorre "combattere il laicismo e l'ubriacatura per il mercato"... Si tratta di parole d'ordine politiche tanto più gravi in quanto sottolineate dall'ovazione di migliaia di giovani sotto la regia del presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, che ha reso esplicito il vero quadro della riproposizione dell'andreottismo: "Tra i vecchi e i nuovi c'è un'ideale staffetta, nessuno deve aver paura dell'ombra del passato".

Comunione e liberazione e il suo braccio armato politico, il Movimento popolare, sono stati tra i più intelligenti e riusciti tentativi di combinare una risposta alla domanda ideale, così diffusa nelle nuove generazioni, con la più strumentale gestione del

potere nella situazione data, cioè dentro il regime partitocratico. Se Don Giussani è stato il richiamo, Sbardella ha fatto affari gestendo imprese e cooperative, se Formigoni girava il mondo in nome delle fumosità del pacifismo terzomondista, Forlani teneva in pugno la segreteria dc di tangentopoli. E l'interprete autentico di un'operazione che combinava grandi affari e piccolo malaffare non poteva che essere ancora lui, Giulio Andreotti.

Il crollo della Dc sotto il peso di Mani Pulite e della tramontata leghista ha però sconvolto i vecchi giochi. Si sono perciò dovuti mettere all'opera molti gattopardi per tentare di rivestire di nuovi abiti i vecchi corpi. Il mondo cattolico in Italia ha sempre avuto l'abilità di saper preparare il futuro senza rinnegare il passato, al fine di continuare ad esercitare un'egemonia politica attraverso la scelta differenziata di alcune delle molte carte che aveva nel suo mazzo. Ha puntato, a seconda del momento, su diversi *tableaux*: gesuiti o Opus Dei, Comunione e liberazione o volontariato cattolico, Segni o Orlando, Mastella o Rosy Bindi, padre Sorge o Pintacuda...

In questi giorni a Rimini il movimento ciellino sa di non poter sopravvivere senza far riferimento ad una struttura partitica che in passato era la Dc e che domani deve essere il Partito popolare. Ma, per artivarci, occorre traghettare tutto il vecchio nel presunto nuovo dando una mano agli artefici del gattopardismo. Leri accorrevano al *Meeting* Andreotti, Forlani e perfino De Mita, per sancire l'alleanza tra potere e idealismo. Oggi le folle giovanili di Rimini, entusiaste e plaudenti, sono utilizzate per ricostituire quella vecchia trama e per ridare una verginità cattolica al democristianismo consunto.

Così è stato previsto che dapprima si presentasse Martinazzoli, l'abile protagonista della strategia del rinnovamento indolore in grado di far passare per costituente di un nuovo partito quello che è semplicemente la ricostituente di una vecchia barca squassata. Poi la parola andreottiana ha riaffermato che il dominio democristiano non è finito e che nessuno pretenda di mettere sotto accusa con infanzia una classe dirigente corrotta. Da ultimo, ma più importante, è stato assegnato ad Oscar Luigi Scalfaro il compito di assicurare il coronamento dell'operazione che deve ripulire la merce democristiana avanziata non più vendibile con la stessa etichetta.